CAMERA DEI DEPUTATI N. **943**

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa della deputata AMBROSI

Istituzione del Premio biennale Domenico Bassetti

Presentata il 2 marzo 2023

Onorevoli Colleghi ! – Lo scorso 21 aprile 2022 è ricorso il 151° anniversario della morte di Domenico Andrea Bassetti, eroe trentino, militare e patriota irredentista italiano, nato a Lasino in Valle dei Laghi il 20 gennaio del 1828. Grande sostenitore dell'irredentismo ed anima liberale di sentimento filo-italiano, Domenico Bassetti, detto « Nico », nel 1859 lasciò il Tirolo italiano (attuale provincia di Trento, allora territorio austriaco) e si arruolò come volontario tra le truppe sardo-piemontesi e francesi, prendendo parte alla seconda guerra d'indipendenza nella battaglia di Palestro. Successivamente, constatato il disinteresse nei confronti della conquista del Trentino, si unì alla legione straniera francese in Algeria e contribuì nel 1867 alla fondazione della cittadina di Palestro, a 77 chilometri da Algeri, in ricordo di quella vittoria risorgimentale. Alla fondazione della nuova città contribuirono inoltre numerosi emigrati italiani, tra cui molte famiglie trentine. Come testimoniato da un rapporto consolare (e dalle testimonianze pubblicate dal « Monitore », un giornale di Algeri), si apprese che la colonia era stata fondata il 18 novembre 1867 da contadini del Trentino, e precisamente provenienti per la maggior parte da Lasino, dal distretto di Vezzano e della valle dell'Anaunia. Si trattava di 56 famiglie della Valle dei Laghi e della Val di Non, che avevano seguito Bassetti in Algeria nella fondazione del paese di Palestro, tra le terre strappate dall'esercito coloniale alle varie tribù native della Cabilia, in un angolo del Nord Africa verdeggiante all'ingresso del fiume Isser che tanto ricordava a Bassetti l'amata terra natia. Gli emigrati italiani, durante il loro breve soggiorno, acquistarono 546 ettari di terreno (273.000 pertiche) che lavorarono e dove costruirono le loro case, con lo stesso sistema e nel medesimo modo seguiti nel Trentino, compresa una magnifica chiesetta amministrata da un curato italiano. I coloni furono attratti dai rilevanti lavori pubblici, come costruzioni di strade, ferro-

vie e miniere, essendo conosciuti come persone diligenti, economiche e abili. Con il passare dei mesi, Nico Bassetti era consapevole che non sarebbe più ritornato nella sua Valle dei Laghi, in quanto reo di aver tradito l'Austria. Ben presto però quelle nuove terre destinate ai coloni dal governo francese furono soggette a pesanti imposte di guerra e si crearono i presupposti per una vera e propria guerra tra poveri: autoctoni e coloni. Nella primavera del 1871, la siccità caratterizzò la stagione di carestia e povertà e ad accendere la miccia della rivolta fu lo scontro su una preziosa fonte d'acqua assegnata per due terzi ai coloni e solo per un terzo ai cabili delle contrade circostanti. La situazione precipitò quando un folto gruppo di ribelli scatenò la rivolta attaccando vari villaggi, fra cui proprio Palestro, dove il sindaco Bassetti venne trucidato con parte della popolazione da 3.000 berberi rivoltosi il 21 aprile del 1871. Qualche donna e qualche bambino furono poi lasciati andare; altri sparirono nel nulla, inghiottiti dal silenzio e dalla cattiva memoria. Nel 1892 Giobatta Trentini di Lasino, servendosi di un rapporto consolare inviato al suo comune e delle testimonianze pubblicate dal « Monitore », ricordò come i coloni, sotto il comando del loro capo comune Domenico Bassetti, si difesero da veri eroi contro un nemico esuberantemente maggiore di forze, fanatico e avido di sangue. Nel « Libro dei morti 1811-1895 » della parrocchia di Lasino, al 22 aprile 1871, si scrisse soltanto che « Bassetti Domenico del fu Pietro di qui, già da molti anni in Africa, ove fungeva qual sindaco di Palestro, 46 anni morì per infortunio ». Con lui anche « Bassetti Emmanuele, fratello del sopranotato già da parecchi anni in Palestro, 46 anni ». Morto « per infortunio ». « Chisté Antonio (Mare) di Pietro e fu Rosa pure in Palestro dove trovavasi al lavoro; tutti e tre massacrati dai Kabyli il giorno 22 p. p. aprile e poi ritrovati dalla Colonna militare del Colonnello Fourchoalt e da lui fatti seppellire presso la chiesa come partecipava a questo comune, in base a relazione capitanale 21 giugno n. 6320 ». A Lasino, i Bassetti trucidati a Palestro erano detti « i Bari »; Antonio Chisté, invece, faceva parte della famiglia detta « i Mari ». La rivolta dei Cabili insanguinò l'intera regione. Chi riuscì a fuggire raggiunse la costa nel tentativo di trovare un imbarco e tornare nelle terre d'origine. « Affluivano giornalmente nella città marittima di Algeri, dall'interno del paese, lavoranti del Tirolo italiano privi di tutti i mezzi di sussistenza per fuggire ad una eguale e orribile sorte che toccò agli abitanti di Palestro ». Tuttavia la presenza di emigrati dalla Valle dei Laghi in Nord Africa continuò anche dopo la strage. Nel libro dei morti della parrocchia di Lasino si scrisse che il 15 ottobre 1874 « Trentini Antonio fu Giuseppe » di 25 anni « morì in Bona di Costantina in Africa in quell'ospedale militare ». Domata la rivolta dei Cabili, la Francia dedicò un monumento a Domenico Bassetti. Nella statua « Nico » fu raffigurato mentre tentava l'ultima difesa della sua Palestro proteggendo due bambini terrorizzati e aggrappati alle sue gambe. La statua venne poi rimossa nel 1962 con l'indipendenza algerina. Nel 2015, grazie all'interesse di un gruppo di mecenati, la statua dedicata a Bassetti fu replicata fedelmente sulla base di documentazione fotografica e donata alla comunità di Lasino, venendo installata presso il parco del paese.

In questo scenario, s'inseriscono le disposizioni contenute nella presente proposta di legge, finalizzate ad onorare la figura di Bassetti, non solo per il doveroso ricordo di un eroe trentino e patriota irredentista italiano, ma anche in memoria delle numerose famiglie partite dalle valli del Trentino per cercare fortuna e un futuro migliore ai propri figli.

Al riguardo, l'articolo 1 della proposta di legge istituisce, con il comma 1, il Premio biennale alla memoria di Domenico Bassetti, di seguito denominato « Premio », eroe trentino, militare, patriota irredentista e anima liberale, di sentimento filo-italiano, nato a Lasino nella Valle dei Laghi, in provincia di Trento il 20 gennaio 1828. Il comma 2 stabilisce che il Premio è conferito ad anni alterni a decorrere dal 2024, il 20 gennaio (giorno della nascita), alla presenza di delegati della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero della cul-

tura e della provincia autonoma di Trento. Il comma 3 stabilisce che l'organizzazione del Premio è affidata alla stessa provincia di Trento, di concerto con il Ministero della cultura, che provvede alla redazione del bando, ispirato a criteri, procedure e modalità basati sui princìpi del merito e della trasparenza, segnalando figure nazionali che si sono contraddistinte nell'attività di promozione della cultura e della storia del patriottismo nazionale, nonché a ogni altro adempimento connesso al Premio. Con il comma 4, si prevede che i vincitori del Premio siano selezionati dalla giuria indicata dall'articolo 3. Si precisa inoltre che i criteri adottati e le valutazioni svolte per la selezione dei vincitori sono pubblicati nei siti *internet* istituzionali del Ministero della cultura e della provincia autonoma di Trento, al fine di favorire il rispetto dei princìpi di trasparenza. I commi 5 e 6 prevedono rispettivamente l'importo del Premio, quantificato in 50.000 euro, e un contributo *una tantum*, pari a 100.000 euro, alla provincia di Trento per l'anno 2023, ai fini dell'organizzazione dell'evento, nonché per l'apertura al pubblico della biblioteca e dell'archivio storico della memoria dell'eroe trentino, istituito presso la medesima provincia. Si precisa, attraverso il comma 7, che ai componenti del Comitato scientifico e della giuria non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti.

L'articolo 2 reca norme sul Comitato scientifico del Premio, composto da tre studiosi della storia risorgimentale, nominato dal Ministro della cultura, su proposta del Presidente della provincia autonoma di Trento, secondo quanto disposto dal comma 1. Il comma 2 prevede che per ogni edizione il Comitato scientifico stabilisca, d'intesa con la provincia autonoma di Trento, sentito il Ministro della cultura, il tema del Premio, scegliendolo negli ambiti elencati nel medesimo comma 2 e comunque appartenenti alle radici storiche e politiche di Bassetti.

L'articolo 3, come già detto, stabilisce la composizione della giuria la quale nominerà il vincitore o i vincitori del Premio, che sarà formata da sei componenti: *a)* il presidente, nominato dal Presidente della provincia di Trento, tra studiosi di chiara fama della storia del patriottismo nazionale, scelto nell'ambito dell'università, del giornalismo e della politologia italiana; *b)* due rappresentanti nominati rispettivamente dal Ministro della cultura e dal Presidente della regione Trentino-Alto Adige; *c)* tre studiosi di chiara fama di storia contemporanea e di politica italiana nominati dal Ministro della cultura.

Infine, l'articolo 4 reca le necessarie norme di copertura finanziaria della proposta di legge.

In definitiva, attraverso la presente iniziativa si intende ricordare un valoroso patriota nazionale, che ha difeso fino alla morte (avvenuta in Algeria) gli ideali italiani, combattendo la seconda guerra di indipendenza nella battaglia di Palestro, con le truppe sardo-piemontesi e francesi. Un valoroso irredentista trentino, il quale, sfuggito alla morte nell'inferno della battaglia di Palestro dove era accorso come volontario in nome dell'Italia, finì per essere ricordato come un eroe francese di una sperduta Palestro algerina, la cui memoria vale la pena di ricordare, con la presente iniziativa.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Istituzione del Premio biennale Domenico Bassetti)

1. In memoria di Domenico Andrea Bassetti, eroe trentino, militare, patriota irredentista e anima liberale, di sentimento filo-italiano, nato a Lasino nella Valle dei Laghi, in provincia di Trento, il 20 gennaio 1828, è istituito il Premio biennale Domenico Bassetti, di seguito denominato « Premio ».

2. Il Premio è conferito, ad anni alterni a decorrere dall'anno 2024, il 20 gennaio, alla presenza di delegati della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero della cultura e della provincia autonoma di Trento.

3. L'organizzazione del Premio è affidata alla provincia autonoma di Trento, d'intesa con il Ministero della cultura, che provvede alla redazione del bando, ispirato a criteri, procedure e modalità basati sui princìpi del merito e della trasparenza, segnalando figure nazionali che si sono contraddistinte nell'attività di promozione della cultura e della storia del patriottismo nazionale, nonché a ogni altro adempimento connesso al Premio.

4. I vincitori del Premio sono selezionati dalla giuria di cui all'articolo 3. Al fine di garantire il rispetto dei princìpi di trasparenza, imparzialità e merito, i criteri adottati e le valutazioni svolte per la selezione dei vincitori sono pubblicati nei siti *internet* istituzionali del Ministero della cultura e della provincia autonoma di Trento.

5. L'importo del Premio è stabilito in 50.000 euro. Alla provincia autonoma di Trento è attribuita la facoltà di stabilire se ripartire eventualmente tale somma in più premi erogabili secondo criteri di merito.

6. A valere sulle risorse di cui all'articolo 4, alla provincia autonoma di Trento è concesso un contributo straordinario *una tantum* di 100.000 euro per l'anno 2023, ai

fini dell'organizzazione del Premio nonché per l'apertura al pubblico della biblioteca e dell'archivio storico della memoria dell'eroe trentino, istituito presso la provincia autonoma di Trento, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni necessari per garantire l'accessibilità, anche attraverso la pubblicazione telematica, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e dell'utilizzazione delle risorse del contributo per il perseguimento delle finalità di cui alla presente legge, nel rispetto dei princìpi di buon andamento e di trasparenza.

7. Ai componenti del Comitato scientifico di cui all'articolo 2 e della giuria di cui all'articolo 3 non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Art. 2.

(Comitato scientifico)

1. Su proposta del Presidente della provincia autonoma di Trento, il Ministro della cultura, con proprio decreto, nomina il Comitato scientifico del Premio, composto da tre studiosi della storia risorgimentale. Al fine di garantire il rispetto dei princìpi di trasparenza e imparzialità, le valutazioni svolte e i criteri adottati per le nomine di cui al primo periodo sono pubblicati nei siti *internet* istituzionali del Ministero della cultura e della provincia autonoma di Trento.

2. Per ogni edizione, il Comitato scientifico stabilisce, d'intesa con la provincia autonoma di Trento, sentito il Ministro della cultura, il tema del Premio, scegliendolo nei seguenti ambiti:

a) storia dei patrioti nazionali;

b) conflitti sociali tra il Tirolo italiano, attuale provincia di Trento, e l'allora territorio austriaco; lotte politiche tra passato e futuro;

c) storia della destra del Trentino-Alto Adige, tra passato e futuro;

d) cambiamenti istituzionali, regionali e locali avvenuti nel Trentino Alto-Adige,

nel XX secolo e prospettive per il XXI secolo;

e) ideali di giustizia, di solidarietà e di pace in Italia e nel mondo.

Art. 3.

(Giuria)

1. Il vincitore o i vincitori del Premio sono individuati da un'apposita giuria costituita da sei componenti:

a) il presidente, nominato dal presidente della provincia di Trento tra studiosi di chiara fama della storia del patriottismo nazionale, scelto nell'ambito delle università, del giornalismo e della politologia italiana;

b) due rappresentanti nominati rispettivamente dal Ministro della cultura e dal presidente della regione Trentino Alto-Adige;

c) tre studiosi di chiara fama di storia contemporanea e di politica italiana nominati dal Ministro della cultura.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 100.000 euro per l'anno 2023 e a 50.000 euro ad anni alterni a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

PAGINA BIANCA



19PDL0026510